

Oderzo aveva il castello? Che cosa veramente riportano alla luce i recenti ritrovamenti archeologici durante i lavori di sistemazione di piazzetta dei grani

di Luciano Mingotto

Con l'inizio dei lavori per la ristrutturazione di piazzetta dei grani si è subito fatto centro: i ritrovamenti nel sottosuolo ripropongono all'attenzione l'esistenza del cosiddetto "castello" di Oderzo. Per la precisione ci si riferisce ad un tratto delle fondamenta delle mura (attualmente visibili a fianco del Duomo) scoperte sotto la facciata della Banca Popolare Veneta, a lato del Torresin. Queste mura si collegano alle altre che - dietro il bar Opitergium - costituiscono gli ultimi resti delle fortificazioni cittadine.

Prima di descrivere come e dove fosse l'impianto difensivo, è opportuno un breve cenno sul fenomeno dell'incastellamento e sulle testimonianze archeologiche e storiche a cui fare riferimento per illustrare il tema di cui scriviamo.

Le parole indicanti costruzioni di carattere militare o semplicemente difensivo che più sono state adoperate, dall'evo antico a quello moderno, sono *castrum* e *castellum*, che originariamente avevano significati specifici e poi invece confuse o utilizzate per designare la stessa cosa⁽¹⁾.

È soprattutto "castello" che rimarrà nelle lingue e nei dialetti per indicare sia una singola costruzione isolata (in pianura o in montagna) in una città o piazzaforte. Nella cartografia antica, infatti, appare spesso questa parola che spesso si riferisce ad una intera città o agglomerato residenziale e non tanto ad una singola fortezza in sé e per sé⁽²⁾.

Questione a parte riveste il topònimo (= nome di luogo) "castelir" che indica insediamenti fortificati e abitati preromani: diffusissimo in Friuli, è attestato anche a Mansuè nel Pra' dei Gai, dove indica la collinetta presso il fiume Ràsego.

Il fenomeno dell'incastellamento, in forza del quale gran parte del Nord Italia si riempì di fortificazioni, sembra svilupparsi tra i secoli VIII e IX della nostra era, ma soprattutto verso il XIII⁽³⁾, allorché le incursioni slave e le lotte locali tra diversi contendenti spinsero i centri abitati a munirsi di fossati, mura e talora anche di manufatti specifici: torri, masti, rocche... a scopo difensivo da nemici esterni o, al contrario, per controllo e dominio dell'agglomerato urbano.

In altri casi il castello sorge come specifico

manufatto militare per il controllo di una via di traffico commerciale o di un luogo di confine, con difesa attiva e passiva.

Sulla storia di Oderzo tra il VII secolo ed il XIII c'è tuttora una grave carenza di documentazione storica in generale e sul piano architettonico-urbanistico in particolare; manca soprattutto una seria ricerca negli archivi statali e privati, oltre ad un confronto incrociato tra i vari documenti (molti ancora inediti) e le notizie finora disponibili.

In ogni caso sembrerebbe che le incursioni barbariche non abbiano provocato lo spopolamento della città romana, dato che reperti archeologici attestano una frequentazione fino al VI secolo d.C. in varie zone della città e specie nel Foro⁽⁴⁾, mentre delle tombe risalenti al VII-VIII secolo furono scoperte nel 1987 a lato del Duomo, presso la Banca Popolare FriulAdria⁽⁵⁾. Ciò potrebbe indicare che la distruzione longobarda (Grimoaldo, nell'anno 667) non sia stata così distruttiva come si è creduto finora o che, comunque, il luogo sia rimasto abitato o frequentato anche in seguito.

Sulla base di ricerche di storici trevigiani⁽⁶⁾ si avrebbe la notizia di un *castrum* già nel X secolo, mentre dall'XI i documenti parlano esplicitamente del "castello" in riferimento più che altro a tutta la città, da intendersi quindi come una piazzaforte, cioè un agglomerato militare e residenziale insieme. Il castello di Oderzo sarà oggetto poi di interminabili contese tra Caminesi, Trevigiani e Veneziani, subendo probabilmente demolizioni e rifacimenti fino al XV secolo.

In attesa di altre scoperte archeologiche o di nuove fonti archivistiche, ciò che conosciamo delle fortificazioni sono i tracciati murari tra via Mazzini e via Roma (magazzini Simonetti), a fianco del Duomo, la base del campanile e le ex carceri (Fig. 1-2).

L'impianto difensivo urbano, nella fase oggi nota, aveva forma trapezoidale (Fig. I) con fossato e otto torri⁽⁷⁾ di cui quattro probabilmente riconoscibili⁽⁸⁾.

Un problema a sé comporta l'insieme delle vecchie carceri che potrebbero costituire quasi un

“rivellino” staccato dal resto ed in posizione dominante sul Monticano (Fig. 2). Qui, le mura attualmente visibili hanno al pianoterra uno spessore tra i 110-120 centimetri, denunciando vari rifacimenti che si possono osservare dall’attuale parcheggio a lato del fiume.

Questi edifici comprendevano il “Palazzo Pretorio” e la cappella di S. Biagio, demolita nel 1772⁽⁹⁾, con un circuito murario doppio, come indicano varie mappe del tempo (Fig. 3). Gran parte delle muraglie furono demolite nei secoli scorsi, tra cui una torre vicina al cosiddetto Palazzo Pretorio, nel 1792⁽¹⁰⁾. La distruzione fu completata nel 1866 allorché cominciarono anche i lavori di tombinamento del canale interno del Monticano.

Sulla base dell’osservazione delle strutture e dei mattoni adoperati, gli attuali manufatti potrebbero risalire al XIV secolo, tenendo conto anche delle possibili distruzioni avvenute nel 1357 ad opera degli Ungari⁽¹¹⁾.

È quindi sperabile che i prossimi sondaggi nel sottosuolo, nelle ex carceri e nella Banca Popolare Veneta, possano rintracciare mura ed edifici preesistenti, permettendo così una ricostruzione più completa e definitiva del “castello” di Oderzo.

⁽¹⁾ A. SETTIS, *Dinamica e fasi di incastellamento nell’Italia settentrionale: strutture e tipologie*, in *La ricostruzione dell’ambiente antico attraverso lo studio e l’analisi del terreno e dei manufatti*, Padova, 1985.

⁽²⁾ In altre parole, “castello” viene ad indicare (specie nel XVI-XVIII secolo) semplicemente una località abitata, in cui possono rimanere (o non) tracce o parte di precedenti fortificazioni, non più in uso o comunque senza la funzione originale: è il caso di Oderzo, dove i manufatti furono riutilizzati come prigione fino a poche decine di anni fa.

⁽³⁾ G. ROSADA, A. N. RIGONI, *Insedimenti pedemontani del Veneto e del Friuli: emergenze archeologiche, continuità e discontinuità tra protostoria e incastellamento medioevale*, 1989.

⁽⁴⁾ M. TIRELLI, *Oderzo. Zona monumentale e quartieri di abitazione di epoca romana tra via Roma e via Mazzini*, in “Quaderni di Archeologia del Veneto”, I, 1985.

⁽⁵⁾ A. MALIZIA, *Oderzo: via Umberto I*, in “Quaderni di Archeologia del Veneto”, I V, 1988.

⁽⁶⁾ E. BELLIS, *Annali Opitergini*, 1960.

⁽⁷⁾ G. MANTOVANI, *Museo Opitergino*, 1874. p. 149.

⁽⁸⁾ La torre di Porta Friuli presso il ponte sul Monticano; la torre sull’angolo della cinta muraria presso via Mazzini (ex palazzo Vizzotto a lato dei magazzini Simonetti); la base del campanile (su cui però occorrerebbero maggiori accertamenti); le ex carceri, verificando tuttavia che siano effettivamente parte di una torre e non un edificio pertinente al castello. Maggiore incertezza resta sulla collocazione delle altre torri.

⁽⁹⁾ E. BELLIS, *Op. cit.*, p. 24.

⁽¹⁰⁾ G. MANTOVANI, *Op. cit.*, p. 236.

⁽¹¹⁾ E. BELLIS, *Op. cit.*, p. 74

Fig. 1

Oderzo: centro urbano | Il perimetro difensivo della piazzaforte (linea puntinata) è di forma trapezoidale, racchiudendo Contrada Rossa e del Cristo, Piazza Castello e Vitt. Emanuele II, Piazza Carducci. I riquadri con asterisco indicano le torri localizzate. (Da B. Callegher, L. Mingotto, M. A. Moro, *Quaderni di archeologia opitergina*, I, Edizioni Becco Giallo, Oderzo, 1987 - Mappa elaborata da L. Mingotto)

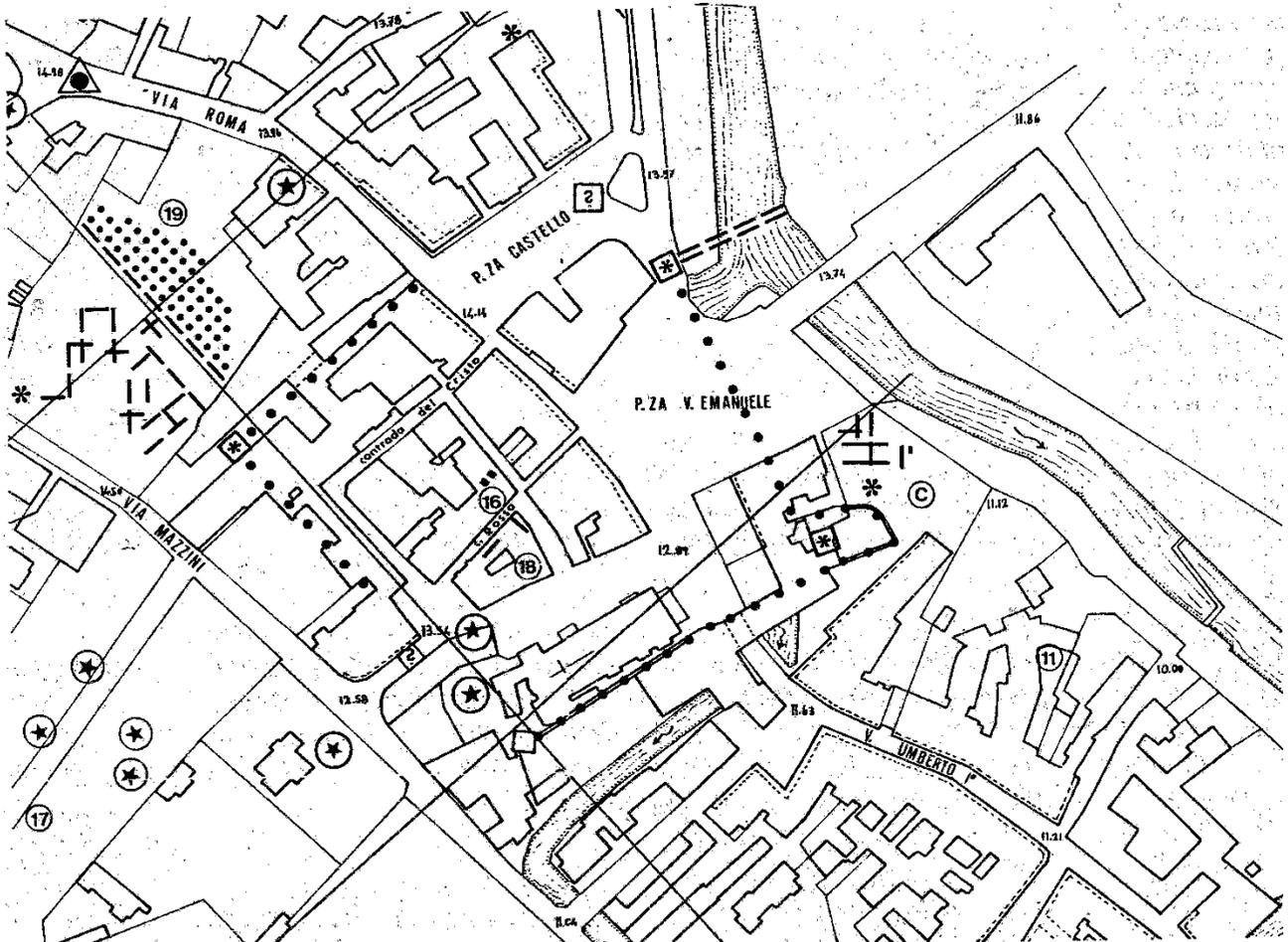
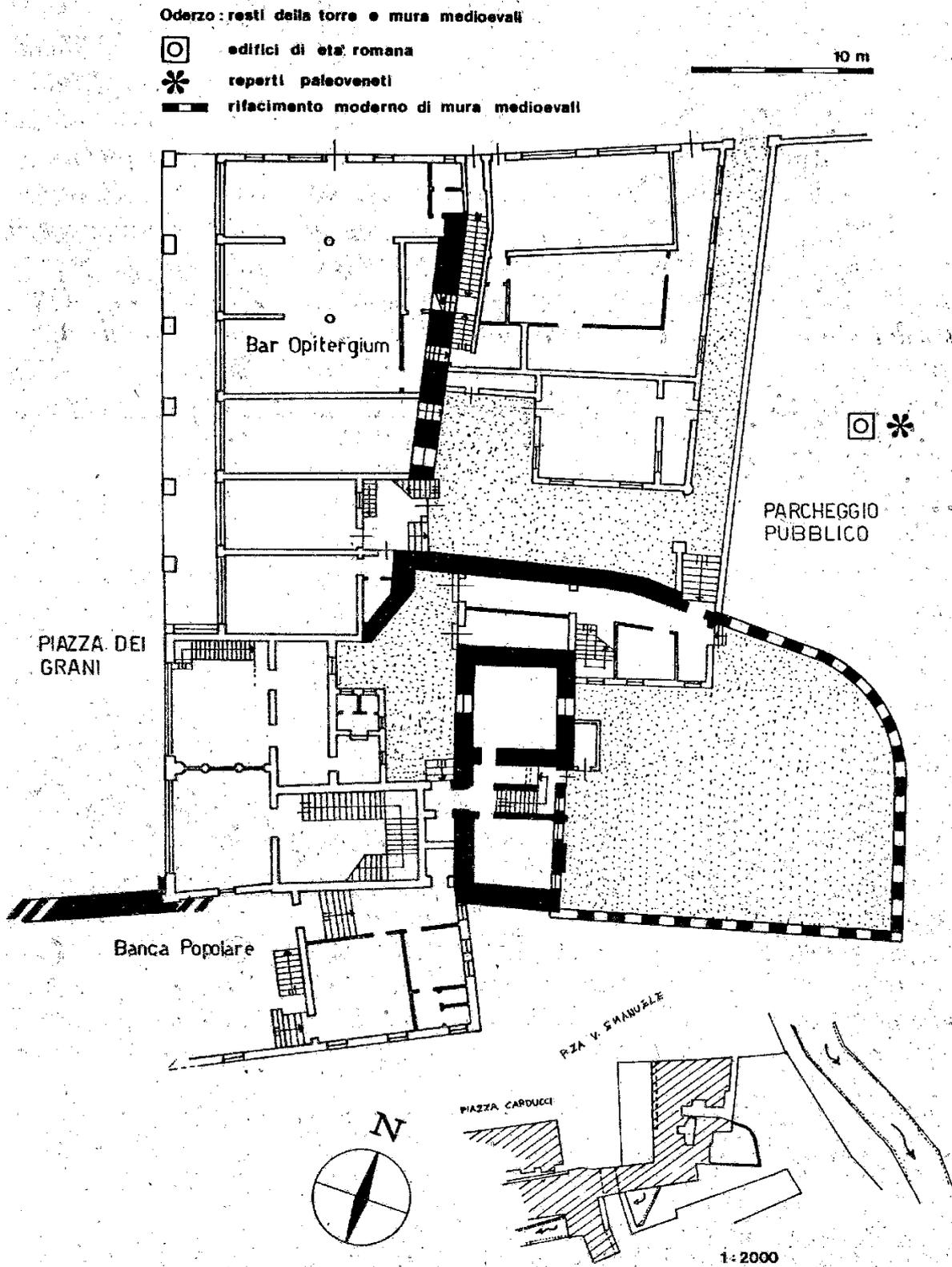


Fig. 2

Oderzo: Piazza dei grani | In nero, i resti delle mura e degli edifici (torre?). Il tratto corrispondente al muro posteriore del bar Opitergium proseguiva diritto fino al ponte sul Monticano (Rilievi di L. Mingotto e M. A. Moro)



RILIEVO: Arch. L. Mingotto e M.A. Moro

Fig. 3

Oderzo: proprietà Ottoboni (ora bar Opitergium), 22 aprile 1742 (Arch. di stato di Venezia, Rason Vecchie, Busta 190/DS. 684)

B-A-C: edifici del XV secolo (bar Opitergium e negozi)

B: attuale aiuola alberata

A: attuale parcheggio pubblico.

Sulla destra, la scritta "Corte et ambito del Palazzo Prettorio d'Uderzo" indica le odierne ex carceri (qui non disegnate).

